



Iwan Baan, l'attimo è decisivo

In mostra al Vitra Design Museum l'attività del fotografo olandese che ha colto le aspettative degli occhi del XXI secolo

WEIL AM RHEIN (GERMANIA). L'architettura è un'arte che, per sostanziare la sua esperienza, chiede e offre una **presenza corporea immediata**. In assenza di questo, il medium che più si adatta a comunicare sinteticamente l'architettura realizzata è la **fotografia** che, da quando è nata, si è spesso prestata come **strumento ideale**.

La questione di come l'architettura debba essere "mediata", cioè il passaggio da un'esperienza tridimensionale a una bidimensionale, è un **tema molto antico** che, da quando i media digitali hanno cominciato a diffondersi rapidamente, ha acquisito un enorme potenziale.

Iwan Baan (1975) è un fotografo che ha iniziato la sua **fulminante carriera** proprio agli inizi del nuovo millennio, quando la tecnologia offriva nuovi strumenti e quando quest'arte cercava nuovi linguaggi; così, Baan ha trovato un **linguaggio** che **coincide** perfettamente **con le aspettative degli occhi del XXI secolo**.

Scatti rapidi e precisi, per immagini spontanee ed evocative, ricche di spunti **che tengono insieme un pubblico di addetti ai lavori e osservatori comuni**. Avvicinatosi all'architettura quasi casualmente, da **outsider**, con uno sguardo non influenzato da storia e critica, Baan ha compreso subito come questa fosse interessante perché teneva insieme vari aspetti della vita umana: architettura come punto di unione di persone, luoghi e ambiente. Egli **considera l'architettura soprattutto come un processo e una forza sociale**. Dopotutto l'architettura è fatta da e per la gente, quindi invece di fare il semplice ritratto degli edifici, documenta la loro vita.

Moments in Architecture: l'importanza dell'attimo

Al Vitra Design Museum si celebra per la prima volta questo lavoro originale, con la prima mostra monografica dal titolo emblematico "Moments in Architecture".

La **fotografia** è sempre solo un **"momento" di un flusso continuo di situazioni**, in cui la luce, le persone e le atmosfere cambiano. Baan sa immortalare un edificio nel modo più convenzionale e autorevole, ma cattura anche i momenti in cui l'architettura prende vita, dal cantiere fino a quando le persone prendono possesso degli spazi.

La mostra **si apre con le prime esperienze in Cina**, dove tutto per lui ha inizio quando per **Rem Koolhaas** va a fotografare la sede della CCTV firmata dal suo studio OMA. Mentre è a Pechino conosce **Ai Wei Wei**, per il quale fotografa lo Jinhua Architecture Park e attraverso cui conosce **Herzog & de Meuron**; per loro fotografa lo Stadio Olimpico Bird's Nest. Numerose altre serie fotografiche documentano il **percorso di ascesa della Cina** con immagini che ritraggono il boom edilizio fatto d'infinita nuove costruzioni che contrastano con il tessuto edilizio tradizionale. Ampie sequenze di piccole foto stampate, come menabò di un work in progress, foderano muri e angoli della sala terminando in proiezioni che

ingrandiscono alcuni momenti.

Grazie a questi primi passi e scatti, nel corso degli anni, in una sequenza veloce, Baan stabilisce contatti con numerosi architetti di fama internazionale – tra cui **Zaha Hadid, Balkrishna Doshi, Frank Gehry, Steven Holl, Jean Nouvel, Francis Kéré, SANAA, Sou Fujimoto, Junya Ishigami, Bjarke Ingels** – che gli affidano il compito di documentare i loro progetti. La maggioranza di loro **si fida del suo intuito** per le inquadrature e le angolazioni per il servizio ideale. **Per Baan l'attimo è decisivo**: invece di aspettare le condizioni “perfette”, preferisce cogliere l'istante ottenendo viste che riescono poi a determinare l'immagine pubblica di un edificio.

Perspectives, Cities, Continuities

La seconda sala, intitolata **“Perspectives”**, illustra alcuni scatti di questi lavori su commissione che, esposti in vari formati e soprattutto a varie altezze, rendono molto dinamica l'osservazione di un universo d'immagini.

“Cities” è il titolo della terza sezione, in cui in un caleidoscopio di scatti, tra gigantesche viste aeree alle pareti e Wunderkammer visive dedicate a singole città, sono documentate le megalopoli visitate in ogni continente. Che si tratti di Tokyo, Lagos, São Paulo o Roma, Baan dimostra sempre di essere un cronista del paesaggio costruito che permette di cogliere gli sviluppi urbani insieme a storie di densità di popolazione.

La **conclusione** è lasciata al titolo **“Continuities”**, dove trovano spazio **le ricerche più personali**, dedicate ad edifici informali e a pratiche abitative antiche nei vari continenti. Per esempio la tendopoli temporanea allestita per ospitare milioni di pellegrini in India per la festa religiosa Maha Kumbh Mela; oppure la Torre David in Venezuela, dove migliaia di cittadini hanno occupato l'edificio rimasto incompiuto, trasformandolo in una città verticale brulicante di vita.

Un allestimento che coniuga spazi e immagini

Da notare l'allestimento della mostra, che riesce a coniugare spazi e immagini, ogni volta con un'idea diversa e senza mai rendere l'esperienza monotona.

Passeggiando tra le sale **si possono godere più di 700 fotografie stampate su vari supporti**, rigidi o morbidi, dalla pellicola adesiva, al tessuto, alle lastre, incorniciate o senza bordi, **più quasi 2.000 immagini digitali in sequenze ritmate**, in schermi distribuiti o proiettate sulle pareti. Una bella pubblicazione ricca d'illustrazioni integra la conoscenza con saggi di approfondimento.

La mostra ha la capacità di trasformare l'esperienza estetica visiva del guardare dentro a un riquadro nell'esperienza spaziale di trapiantare infinite prospettive, e grazie alla riapertura di tutte le finestre e lucernari dell'edificio di Gehry, la luce immortalata nello scatto si mescola con quella del museo, filtrata e proiettata sulle superfici con le immagini, immergendo l'osservatore in un'esperienza di opera d'arte totale.

Immagine di copertina: © Vitra Design Museum Photo: Mark Niedermann

"Iwan Baan. Moments in Architecture"

Vitra Design Museum, Weil am Rhein, Germania

21 ottobre 2023 - 3 marzo 2024

A cura di: Mea Hoffmann

About Author



Matteo Pirola

Architetto e PhD. Docente di Architettura degli Interni, Storia del Design e Arti contemporanee in varie Università e Scuole. Autore per l'editoria, curatore indipendente e consulente per l'impresa, svolge attività di ricerca, progetto e critica sulla contemporaneità di arte, design, architettura. Curioso e cultore del pensiero, della materia e di tutto ciò che è progettabile. Redattore della rivista "Inventario" e coordinatore scientifico per le attività di ricerca d'archivio per l'apertura del nuovo ADI Design Museum - Compasso d'oro a Milano. Recentemente ha pubblicato: "On Space / In Time: a Timeline", in "Home Stories" (Vitra Design Museum, 2020); "I talenti italiani. Mente, Mano, Macchina" (Marsilio - Fondazione Cologni per le Arti e i Mestieri, 2020)

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e2376d476d06eb31946dc01a69a4403a_img.jpg\) Condividi](#)